

Custodi di Comunità - Deuteronomio 23-25

Quando senti la parola "comunità," cosa ti viene in mente? Che cos'è una comunità esattamente? Sicuramente ci sono vari tipi di comunità, no? Questo perché una comunità è caratterizzata da ciò che la rende una comunità. Magari queste caratteristiche sono originariamente geografiche. Pensiamo, ad esempio, al quartiere di San Paolo, dove vogliamo fondare una chiesa. Le persone che vivono a San Paolo vivono in una comunità perché vivono insieme dentro la stessa area geografica. Altre comunità, però, non condividono linee geografiche, ma condividono invece valori o interessi simili, e sono questi valori che definiscono e uniscono la comunità. Anche questa chiesa rappresenta una comunità, no? Cioè i membri della chiesa sono uniti e definiti da una confessione di fede, e allora questa confessione di fede li rende una comunità di credenti.

Ma perché stiamo parlando delle comunità? Beh, ne stiamo parlando perché al centro di questi brani che abbiamo letto, c'è una comunità, cioè c'è il popolo di Dio, unito e definito dalla sua dedizione al Dio vivente e dalla sua fede in lui. Ogni aspetto e ogni valore e ogni legge della comunità venivano definiti da Lui. Le loro caratteristiche ed i loro valori, allora, venivano plasmati dalle caratteristiche del loro Dio. La comunità rispecchiava e poi custodiva queste caratteristiche di Dio.

Quali sono, allora, queste caratteristiche che definivano questa comunità? Innanzitutto, questi brani ci dicono che questa comunità esisteva grazie alla santità e alla purezza di Dio, che poi la comunità doveva rispecchiare. Poi vediamo anche la presenza di Dio in queste pagine che definiva la comunità. Infine, grazie alla fedeltà e anche alla perfetta giustizia di Dio, questo popolo si definiva una comunità. Quindi queste caratteristiche definivano la comunità di Dio, e allora spettava alla comunità custodirle.

La prima caratteristica che incontriamo nel capitolo ventitre è la purezza di Dio. Al posto della purezza, possiamo anche parlare della santità di Dio. Dio è santo e puro, quindi qua vediamo che c'è la chiara aspettativa che anche il suo popolo, cioè la comunità di Dio, sia santo e puro, e che custodisca questa purezza. Questi primi versetti parlano delle persone che dovevano essere escluse dall'assemblea del Signore a causa della loro mancanza di purezza. Vengono sottolineati l'eunuco e il bastardo, insieme all'Ammonita e il Moabita. Queste persone, per vari motivi, non potevano entrare nell'assemblea perché la comunità doveva custodire e mantenere la purezza e la santità di essa.

Andiamo avanti negli anni. Tanti anni. Infatti andiamo avanti all'anno 2018. Cambiamo anche contesto. Non siamo più nel Medio Oriente, ma siamo invece a Roma, un altro posto molto antico. Eccoci qua. Ci troviamo in questa chiesa. La chiesa rappresenta il popolo di Dio. È una comunità di credenti, uniti da una confessione di fede centrata sul Dio della Bibbia, lo stesso Dio di cui leggiamo qua. Inoltre questa chiesa sta per fondare un'altra chiesa, o un'altra comunità di credenti, nel quartiere di San Paolo. Rispetto all'epoca ed i tempi in cui queste parole furono scritte, cosa è cambiato? Allora dipende da quello di cui stiamo parlando. Se stiamo parlando delle culture e delle usanze e degli stili di vita, allora tante cose sono cambiate. Però se stiamo parlando della santità e della purezza di Dio, e della necessità del suo popolo di custodire queste caratteristiche, allora niente è cambiato.

La sfida per la chiesa di oggi è di gestire in modo fedele i cambiamenti culturali ed etici nel corso degli anni. Oggigiorno, ad esempio, non è facile parlare dell'esclusione di certe persone da una comunità. Non viviamo in una cultura di esclusione, ma viviamo in una di inclusione. Non possiamo escludere nessuno. Invece dobbiamo includere ognuno. Come risponde la chiesa, allora, alla richiesta di qualcuno che vorrebbe diventare membro della comunità, ma che non è disposto a sottomettersi a tutti gli insegnamenti della Bibbia? Secondo la Bibbia, per essere in grado di custodire fedelmente la santità e la purezza di Dio, la chiesa deve escludere certe persone dalla comunità. Oggigiorno questo è un compito molto difficile. È difficile, ma è ancora necessario.

Agli nostri orecchi, i quali sono molto allenati a questi tempi, tale insegnamento è doloroso e sembra obsoleto e staccato dalla realtà in cui viviamo. Sembra anche arrogante e presuntuoso, no? Ma se crediamo così, dimostriamo di non aver capito bene quello che la Bibbia dice su questo punto. Dobbiamo ricordare che stiamo parlando della santità e della purezza di Dio. È questa santità che la chiesa deve custodire. La chiesa, e la comunità di credenti, di per sé, non è per niente santa o pura. Anzi, è composta di peccatori e persone corrotte. Quindi non è la sua santità e la sua purezza che custodisce. No di certo. È invece la santità di Dio che viene custodita.

Ma non è forse difficile per un popolo corrotto e peccaminoso custodire la purezza e la santità di Dio? No. Non è difficile. È totalmente impossibile! Un popolo peccaminoso non è per niente in grado di custodire la santità del Creatore dell'universo. Ci sbagliamo gravemente se crediamo così. Come mai, allora, la chiesa è chiamata a custodire la purezza e la santità di Dio? Grazie a Dio la risposta a questa domanda è chiarissima, e ha anche un nome. Il suo nome è Gesù Cristo. È Gesù Cristo, Dio incarnato, che rende il suo popolo santo e puro. È l'Agnello senza difetto, lui che morì al posto dei peccati e delle impurità di quelli che si fidano di lui come Salvatore, che rende la santità e la purezza possibile per la chiesa. Quindi è con l'autorità ricevuta da Gesù Cristo che la chiesa custodisce la santità della comunità di credenti. Inoltre, è questa autorità che dá alla chiesa la capacità di escludere dalla sua comunità quelli che non vogliono e che non sono disposti a sottomettersi agli insegnamenti ed ai precetti del Signore, che si trovano nella Sua Parola, la Bibbia.

Pensando a San Paolo. La chiesa nascente porterà con sé l'insegnamento di Pietro, quando dice nella sua prima lettera, "come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto (e qua cita il libro di Levitico): Siate santi, perché io (cioè il vostro Dio) sono santo." La santità e la purezza di questa comunità, e anche di quella di San Paolo, è trovata in Gesù Cristo. Questa verità, allora, non permette l'arroganza, ma dá nascita alla grazia, all'amore, e alla misericordia. La chiesa non esclude nessuno sulla base della sua santità, ma lo fa grazie alla perfetta santità del Signore Gesù Cristo soltanto, lui che dá una identità alla comunità e che definisce i confini dentro cui la chiesa custodisce queste caratteristiche del Signore.

In una cultura molto inclusiva, la chiesa a San Paolo sarà in grado di custodire l'esclusività, cioè la santità, del Signore? Per essere dei buoni custodi, tutto dipende dalla santità che la chiesa ha in Gesù Cristo, e quindi tutto dipende dalla sua grazia, e dalla sua misericordia, e dal suo amore. Che il Signore ci aiuti ad essere dei custodi fedeli, fino alla fine.

Poi nei versetti successivi leggiamo delle parole importantissime, e vediamo in modo chiaro il motivo per cui il popolo era in grado di definirsi una comunità, e anche il motivo per cui doveva custodire la purezza e la santità di Dio. Guardiamo insieme al verso quattordici del capitolo ventitre, dove vediamo questo motivo. Qua stiamo parlando della pulizia e dell'igiene della comunità. Leggiamo, "Infatti il Signore, il tuo Dio, cammina in mezzo al tuo accampamento per proteggerti e per sconfiggere i tuoi nemici davanti a te; perciò il tuo accampamento dovrà essere santo, affinché egli non veda in mezzo a te nulla di indecente e non si ritiri da te." Vedi? In mezzo a questo accampamento e a questa comunità, c'era la vera e effettiva presenza del Signore! Più di ogni altra cosa fu la presenza di Dio che dava forma e identità a questa comunità. Se non fosse stato per la Sua presenza tra di loro, non ci sarebbe stata nessuna comunità.

Per questo motivo il popolo di Dio doveva mantenere la purezza e la santità della comunità. Dio camminava in mezzo a loro! Dovevano essere, allora, puliti sia fuori nell'ambito e nell'accampamento dove vivevano, che dentro, cioè dentro i loro cuori che dovevano essere devoti a Dio soltanto. Non potevano essere contaminati da altri dèi falsi e da altri idoli che non erano in grado di proteggerli e sconfiggere i loro nemici. Dio camminava in mezzo a loro. Che privilegio!

La bella notizia per la chiesa ed il popolo di Dio di oggi è che abbiamo ancora lo stesso privilegio. Cioè Dio è ancora presente nella sua chiesa, dove il vangelo e la sua Parola sono preservati e predicati e annunciati fedelmente. Però è anche una grande responsabilità per la chiesa. C'è tanto da curare. Anche noi dobbiamo essere puliti sia dentro che fuori. Pensando sempre a San Paolo, la chiesa deve prendersi cura dell'ambiente in cui si trova. Lo deve fare perché è un dono del Signore, e anche perché Dio cammina in mezzo al suo popolo, quindi la comunità deve custodire la pulizia dell'ambiente. Soprattutto dobbiamo essere puliti dentro, cioè dobbiamo prenderci cura dei nostri cuori. Dobbiamo essere santi e puri, perché Dio è santo e puro.

Il problema è questo, però. Secondo la Bibbia noi non siamo puliti dentro. Siamo sporchi. Non siamo santi e puri dentro. Siamo peccaminosi e siamo impuri e malati. Allora? Cosa possiamo fare? Di nuovo la risposta è molto chiara, e di nuovo ha un nome. Si chiama Gesù Cristo. Noi siamo, e in questa vita saremo sempre, peccaminosi. Siamo e saremo impuri, sporchi e malati. Però grazie a Dio ci ha mandato Gesù Cristo. La lettera agli Ebrei, capitolo sette dice questo di Cristo, "Infatti a noi era necessario un sommo sacerdote come quello, santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli..." Questo è Gesù Cristo. Questo è colui che prende la nostra impurità e la fa diventare purezza. Questo è colui che ci rende puliti, sia dentro che fuori. Questo è colui che con la sua morte sulla croce prese il posto dei nostri peccati e li cancellò interamente.

Che bella notizia! Che il Signore ci aiuti ad essere dei buoni custodi di essa, affinché il suo nome possa essere glorificato a San Paolo e in questa città.

Infine, e per concludere, vogliamo sottolineare la fedeltà e la giustizia di Dio che vediamo in questi capitoli, e che rappresentano anche loro delle caratteristiche di Dio che la chiesa deve custodire e rispecchiare. Se guardiamo ai primi versetti del capitolo ventiquattro, però, vediamo un esempio al contrario della fedeltà. Cioè vediamo la legge del divorzio, o più specificamente, la legge riguardo un uomo sposato con una donna che non vuole più, perché ha scoperto qualcosa di sconveniente a suo riguardo. Qua non vediamo la fedeltà, ma l'infedeltà.

Leggendo questi versetti sorge una domanda, no? Perché a questo popolo fu permesso di divorziare? Non doveva essere così, giusto? Allora Gesù Cristo stesso risponde a questa esatta domanda nel vangelo di Matteo, capitolo diciannove. Riferendosi a questo versetto preciso (cioè 24,1 in poi), Cristo dice, "Perché dunque Mosè comandò di darle un atto di ripudio e di mandarla via?...Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandare via le vostre mogli; ma da principio non era così. Ma io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio." Da principio non era così, dice Cristo. Qua si riferisce ai Genesi 2,24: "Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne." Poi Cristo aggiunge queste parole, "quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi."

Questa una stessa carne, unita dal Signore che non deve essere separata, allora questa è la fedeltà, e rispecchia la fedeltà di Dio al suo popolo. Il suo popolo può prostituirsi, come facevano gli Israeliti molto spesso a causa della durezza del loro cuore, ma Dio rimane sempre fedele. Vediamo un chiaro esempio di questa fedeltà nel libro di Osea. Questo libro inizia così, "Il Signore cominciò a parlare a Osea e gli disse: Va', prenditi in moglie una prostituta e genera figli di prostituzione, perché il paese si prostituisce, abbandonando il Signore." Osea prende in moglie Gomer, una prostituta, e loro hanno dei figli. Gomer continua a prostituirsi, ma Osea rimane sempre fedele a lei, nonostante la sua infedeltà. Così Dio rimane sempre fedele al suo popolo, nonostante la durezza del suo cuore.

Dio è sempre fedele, e Dio è anche giusto. Nell'ultima parte del capitolo ventiquattro, fino alla prima parte del capitolo venticinque, vediamo una caratteristica fondamentale di Dio, che per forza deve essere custodita dal suo popolo. Qua stiamo parlando della premura di Dio per le persone povere, le persone deboli, e le persone oppresse e svantaggiate. Dio ricordava sempre al suo popolo che anche loro erano degli schiavi in Egitto. Erano oppressi, poveri e deboli, ma Dio li liberò dalla schiavitù. Quindi anche loro devono prendersi cura delle persone così. Dio dimostrò la sua giustizia al suo popolo, quindi anche il suo popolo deve fare così per gli oppressi che si trovano tra di loro. Cioè il popolo di Dio deve custodire e rispecchiare la giustizia di Dio. Deve prendersi cura delle vedove e degli orfani. Deve essere un aiuto per i poveri e per lo straniero. Deve essere un popolo giusto.

Pensando a San Paolo. Che tipo di comunità vogliamo essere per il quartiere? Vogliamo rispecchiare la salda fedeltà di Dio, o la frequente infedeltà e la durezza del cuore degli Israeliti? San Paolo ha bisogno di una comunità fedele. Ha bisogno di una comunità di persone integre, persone che mantengono la loro parola data, e che cercano il bene del quartiere. Ha bisogno di una comunità che custodisce la fedeltà del Signore. Vogliamo essere una comunità così? Vogliamo essere anche una comunità che custodisce fedelmente la giustizia di Dio? Vogliamo essere un aiuto per il povero, per lo straniero, per la vedova e per l'orfano? È molto facile parlare di queste cose, ma è una cosa completamente diversa viverle e metterle in pratica. San Paolo ha bisogno di una chiesa e di una comunità che vivono la fedeltà e la giustizia di Dio attivamente. Siamo in grado di essere una chiesa così?

Beh, torniamo sempre allo stesso discorso. Chi siamo noi? Secondo la Bibbia, di natura non siamo delle persone né fedeli né giuste. Siamo dei peccatori. Come possiamo essere, allora, una comunità e una chiesa che custodisce fedelmente queste caratteristiche di Dio per il bene di San Paolo e per il bene di questa città? Di nuovo troviamo la risposta e anche la speranza nella persona di Gesù Cristo. Seconda Corinzi cinque dice che "Colui che non ha conosciuto peccato, egli (cioè Dio) lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui." Cristo è la risposta. Cristo è la nostra speranza. È Cristo che ci ha liberato dalla schiavitù. Quindi è lui che deve essere le fondamenta della comunità e della chiesa.

Che il Signore, per mezzo della speranza che abbiamo in Gesù Cristo, ci aiuti ad essere dei custodi fedeli della sua santità, della sua presenza tra di noi, della sua fedeltà, e della sua giustizia, affinché il suo nome possa essere glorificato a San Paolo e in tutta questa città.

Amen.

Reid Karr